

LIBERARE I BAMBINI DALLA POVERTÀ EDUCATIVA: A CHE PUNTO SIAMO?



Un'analisi regionale



Coordinamento attività di ricerca e redazione - Christian Morabito
Contributo redazione testi - Giulio Cederna, Antonella Inverno,
Fosca Nomis, Annapaola Specchio
Contributo metodologia ed analisi dati - Matteo Mazziotta (ISTAT)

L'Indice di Povertà Educativa è stato definito grazie al contributo del Comitato scientifico sulla povertà educativa in Italia promosso da Save the Children e formato da:

Andrea Brandolini
Banca d'Italia

Daniela del Boca
Università di Torino

Maurizio Ferrera
Università di Milano

Marco Rossi-Doria
Esperto Istruzione ed Integrazione Sociale

Chiara Saraceno
Università di Torino

Un ringraziamento particolare a:

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)
Angela Iadecola
Francesco Napoli

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)
Luciana Quattrocioni
Damiana Cardoni
Alessandra Masi

Enrico Giovannini
Università di Roma Tor Vergata

Foto: Giuseppe Chiantera per Save the Children.
Il bambino in copertina è un attore, pertanto la sua immagine non è in alcun modo correlata ai contenuti del presente rapporto.

Grafica:
Mauro Fanti - InFabrica - Gruppo Comunicazione e Marketing

Stampa:
Arti Grafiche Agostini

Pubblicato da Save the Children Italia
maggio 2016



Save the Children

Save the Children Italia Onlus
Via Volturno 58 - 00185 Roma
tel +39 06 4807001
fax +39 06 48070039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it



LIBERARE I BAMBINI DALLA POVERTÀ EDUCATIVA: A CHE PUNTO SIAMO?

UN'ANALISI REGIONALE

INDICE

Introduzione	3
1. Illuminiamo il Futuro 2030: quali obiettivi?	7
1.1 Apprendimento e Sviluppo	7
1.2 Offerta Educativa	9
1.3 Povertà minorile	10
2. L'Indice di Povertà Educativa (IPE) 2016	13
3. Obiettivi Illuminiamo il Futuro 2030: a che punto sono le regioni?	21
4. L'esperienza di Save the Children: i Punti Luce e le doti educative	27
Un impegno comune	
Manifesto Illuminiamo il Futuro. Insieme per sconfiggere la povertà educativa in Italia	30

INTRODUZIONE

In Italia più di un milione di minori vive in condizioni di povertà assoluta. Sono bambine e bambini, ragazzi e ragazze, nati e cresciuti in contesti di privazione economica e materiale, sui quali spesso grava una “mancanza” più difficile da catturare e in larga misura sottovalutata: la povertà “educativa”. Affrontata per la prima volta da Save the Children in occasione della Campagna Illuminiamo il Futuro lanciata nel maggio 2014, con il concorso di un autorevole comitato scientifico¹ e attraverso la consultazione di centinaia di ragazzi, la definizione di povertà educativa indica l'impossibilità per i minori di *apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni*².

Così come la povertà materiale, anche la povertà educativa ha carattere “multi-dimensionale”: si manifesta in un non adeguato sviluppo delle *competenze cognitive*, fondamentali per crescere e vivere nella società contemporanea dell'innovazione e della conoscenza, con un impatto sullo sviluppo delle competenze cosiddette ‘non-cognitive’, quali le capacità emotive, di relazione con gli altri, di scoperta di se stessi e del mondo.

La povertà educativa “multi-dimensionale”

La definizione di povertà educativa elaborata da Save the Children, si è ispirata alla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia³ e alla teoria delle *capabilities* di Amartya Sen e Martha Nussbaum⁴. In particolare, sono state individuate quattro dimensioni della privazione educativa. Esse sono:

1. *apprendere per comprendere*, ovvero per acquisire le competenze necessarie per vivere nel mondo di oggi;
2. *apprendere per essere*, ovvero per rafforzare la motivazione, la stima in se stessi e nelle proprie capacità, coltivando aspirazioni per il futuro e maturando, allo stesso tempo, la capacità di controllare i propri sentimenti anche nelle situazioni di difficoltà e di stress;
3. *apprendere per vivere assieme*, o la capacità di relazione interpersonale e sociale, di cooperazione, comunicazione, empatia, negoziazione. In sintesi, tutte quelle *capabilities* essenziali per gli esseri umani in quanto individui sociali;
4. *apprendere per condurre una vita autonoma ed attiva*, rafforzare le possibilità di vita, la salute e l'integrità, la sicurezza, come condizioni funzionali all'educazione.

La povertà educativa è particolarmente insidiosa perché colpisce i bambini nei primi anni di vita, il periodo più vulnerabile della loro esistenza, determinando un ritardo che difficilmente potrà essere colmato in seguito. Uno svantaggio in gran parte ‘ereditato’ perché potentemente influenzato dalla situazione socio-economica familiare e da altri fattori materiali penalizzanti in determinate condizioni (come ad esempio possono essere il luogo geografico in cui si cresce). Uno svantaggio di partenza che può avere effetti di lungo periodo, e che finisce per trasmettersi di generazione in generazione, innescando un vero e proprio circolo vizioso delle povertà, perché i bambini che nascono in condizioni di svantaggio e ai quali vengono negate le opportunità di apprendere e condurre una vita autonoma ed attiva, rischiano di diventare gli esclusi di domani. Com'è noto un paese che non garantisce diritti, doveri ed opportunità eguali per tutti, soffocando sul nascere le aspirazioni dei bambini e il fiorire dei loro talenti, non è solo un paese ingiusto, ma è prima di tutto un paese senza futuro.

¹ Andrea Brandolini, Daniela del Boca, Maurizio Ferrera, Marco Rossi-Doria, Chiara Saraceno.

² Save the Children, *La Lampada di Aladino*, 2014.

³ Nazioni Unite, Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, 1989.

⁴ Amartya Sen, *L'Idea di Giustizia*, 2010; Martha Nussbaum, *Creare Capacità*, 2014.

Per restituire pari diritti e opportunità ai bambini, sconfiggere le povertà educative e tornare a illuminare il futuro del nostro paese, nel 2015 la Campagna Illuminiamo il Futuro di Save the Children ha messo a punto tre Obiettivi principali sull'esempio dei nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibili indicati dalle Nazioni Unite⁵:

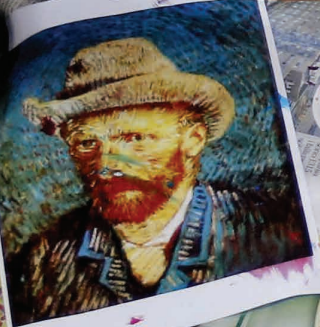
- 1. tutti i minori devono poter apprendere, sperimentare, sviluppare capacità, talenti e aspirazioni;**
- 2. tutti i minori devono poter avere accesso all'offerta educativa di qualità;**
- 3. eliminare la povertà minorile per favorire la crescita educativa⁶.**

Con l'ausilio dei dati disponibili, raccolti ed elaborati dai più autorevoli istituti di ricerca italiani e internazionali (Istat, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, EUROSTAT, OCSE), relativi ai risultati educativi, alle condizioni di svantaggio familiare, all'offerta educativa di qualità, gli Obiettivi forniscono allo stesso tempo gli indicatori per misurare su scala regionale i livelli di povertà educativa multi-dimensionale e i target temporali di medio termine (2020) utili a tenere sotto osservazione i progressi verso il loro raggiungimento nel 2030, con particolare attenzione alle differenze di genere, alla nazionalità del minore, alle condizioni socio-economiche della famiglia.

L'obiettivo della ricerca di quest'anno è proporre un nuovo "*Indice di Povertà Educativa*" (IPE), realizzato a partire dalla metodologia messa a punto dall'Istat in via sperimentale per il rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile in Italia del 2015, e comprensivo di 10 indicatori corrispondenti ai targets degli Obiettivi. Uno strumento capace di monitorare i progressi compiuti negli anni dalle regioni nella lotta alla povertà educativa, ma anche e soprattutto di stimolare l'impegno comune di tutte le realtà impegnate nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese, dal settore privato alla società civile, dalle istituzioni alle famiglie e agli stessi ragazzi e ragazze. Per questo, abbiamo messo a punto due indici, uno che si riferisce alla povertà educativa a livello delle competenze dei singoli, l'altro che si riferisce alla povertà dell'offerta educativa presente sul territorio. La disponibilità e qualità dell'offerta, specie di tipo pubblico, infatti, è cruciale per ridurre le disuguaglianze e le limitazioni derivanti dalla scarsità di mezzi economici delle famiglie.

⁵ Nazioni Unite, *Open Working Group Proposal for Sustainable Development Goals*, 2015.

⁶ Save the Children, *Illuminiamo il Futuro 2030. Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa*, 2015.



LA BOTTIGLIA CON IL TAVOLO E IL FORO LA FIORINO
A 0,39€ NEL TUO NEGOZIO DI BIANCHI

ULIVETO

BOTTIGLIA
CON TAVOLO
EDIZIONE
LIMITATA

LA FINESE DELLA

E Silvio gioca la
"Nuovo partito
Ma Salvini e Me

ership
region
fid

Farma

sembrare

elico

I. ILLUMINIAMO IL FUTURO 2030: QUALI OBIETTIVI?

I.1 Apprendimento e Sviluppo



Target 1.1. Entro il 2030 tutti i ragazzi devono raggiungere i livelli minimi di competenze in matematica e lettura - misurati attraverso i test PISA - in ogni regione italiana⁷.



Target 1.2. Il tasso di dispersione scolastica - misurato attraverso l'indicatore europeo "Early School Leavers" - deve scendere sotto il 5% entro il 2030 a livello nazionale⁸.

L'Obiettivo 1 stabilisce che *"tutti i minori devono poter apprendere, sperimentare, sviluppare capacità, talenti e aspirazioni"*. La povertà nell'apprendimento e nello sviluppo dei minori è misurata principalmente rispetto alla mancata acquisizione delle competenze di base a scuola. Sotto questo aspetto i risultati dei test PISA, con quasi il 20% dei quindicenni che non raggiunge la soglia minima di competenze in lettura e il 25% in matematica, collocano l'Italia agli ultimi posti in Europa. Peggio di noi fanno soltanto il Portogallo (25%), la Svezia (27%) e la Grecia (36%)⁹.

I test PISA

L'indagine PISA non valuta solamente la capacità degli studenti di riprodurre le conoscenze in matematica e lettura apprese a scuola, ma anche la capacità di estrapolare tali conoscenze ed applicarle in contesti scolastici ed extra-scolastici non familiari. Si parla, quindi, nel caso dei test PISA, di *literacy* in matematica e in lettura, riferendosi alla capacità degli studenti di utilizzare conoscenze e abilità in domini chiave e di analizzare, riflettere e comunicare in maniera efficace nel momento in cui identificano, interpretano e risolvono problemi in una varietà di situazioni. I ragazzi di 15 anni che non raggiungono le competenze minime in lettura e matematica - i cosiddetti *'low performers'* - hanno quindi capacità di *literacy* molto limitate. Non è detto che tali studenti siano del tutto incapaci di eseguire operazioni matematiche o di interpretare testi di lettura, ma non sono in grado di utilizzare le loro limitate competenze nelle situazioni problematiche previste anche dai quesiti più facili.

Anche il tasso di dispersione scolastica, misurato indirettamente tra i giovani di 18-24 anni attraverso l'indicatore degli *Early School Leavers*, nonostante un lieve miglioramento rilevato negli ultimi anni, fa segnare percentuali ben lontane dal target del 5% entro il 2030, e dal 10% fissato dall'Unione Europea per il 2020. In Italia, infatti, il 15% dei giovani tra i 18 e 24 anni non consegue il diploma superiore e lascia prematuramente ogni percorso di formazione. E così il nostro paese si colloca agli ultimi posti anche nella classifica

⁷ In Italia i test PISA sono eseguiti su un totale di 31.073 alunni di 15 anni. Gli alunni vengono considerati in povertà educativa se non superano il livello 2 nei test PISA (equivalente a 420.07 punti in Matematica e 407.47 punti in Lettura).

⁸ L'indicatore utilizzato contabilizza il numero di giovani tra i 18 e 24 anni in possesso della sola licenza media e che non hanno concluso corsi di formazione riconosciuti di almeno 2 anni.

⁹ Fonte OCSE, PISA, 2012, elaborazione Save the Children, *Illuminiamo il Futuro 2030. Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa*, 2015.

degli *Early School Leavers*, precedendo soltanto Spagna, Malta, Romania e Portogallo¹⁰.

Sebbene le competenze e le capacità si acquisiscano soprattutto all'interno del percorso scolastico, un ruolo strategico nella formazione del bambino è svolto dal contesto educativo fuori e "oltre la scuola", ovvero dalla comunità educante. La partecipazione ad attività extra-curricolari, come andare a teatro, concerti, musei, mostre, siti archeologici e monumenti, o a svolgere attività sportive, leggere libri e utilizzare internet, sono anche essi importanti indicatori dell'opportunità - o della privazione - educativa.



Target 1.3. Entro il 2030, tutti i minori tra i 6 e 17 anni in ogni regione italiana devono svolgere in un anno almeno 4 tra le seguenti attività: andare almeno una volta a teatro, musei o mostre, monumenti o siti archeologici, fare sport in modo continuativo, utilizzare internet spesso, leggere libri¹¹.

Anche in questo campo, purtroppo, i dati elaborati dall'Istat per Save the Children mostrano una realtà desolante. In Italia, il 64% dei minori non ha svolto 4 o più attività tra le 7 considerate (sport in modo continuativo, internet ogni giorno, teatro, concerti, musei, siti archeologici, lettura di un libro), e il 17% ne ha svolto soltanto una, l'11% nessuna. Se nel Sud e nelle Isole, l'incidenza della privazione 'culturale e ricreativa' è più marcata (supera il 70%), nelle regioni del Nord riguarda comunque circa la metà dei minori considerati¹². Nel dettaglio, il 48% dei minori tra 6 e 17 anni non ha letto neanche un libro se non quelli scolastici nell'anno precedente, il 69% non ha visitato un sito archeologico e il 55% un museo, il 46% non ha svolto alcuna attività sportiva¹³.

La povertà educativa: una questione di genere e di luogo di nascita

La povertà educativa dei minori, come abbiamo visto, è correlata alla condizione socio-economica delle famiglie, ma ci sono anche altri fattori che alimentano le disuguaglianze nell'accesso alle opportunità educative. Dai dati elaborati da Save the Children, si evince che una percentuale maggiore di ragazze non raggiunge le competenze minime in matematica, il 27% contro il 23% dei ragazzi. Mentre per quanto riguarda la lettura, la situazione si inverte, ovvero il 26% dei maschi non raggiunge le competenze minime, contro il 13% delle femmine. Se guardiamo i dati della fruizione alle attività ricreative e culturali, le bambine sono in generale più svantaggiate nella pratica sportiva (51% non svolge attività sportive, contro il 40% dei bambini). Di converso i maschi sono più in ritardo nelle attività culturali (74% non va a teatro contro il 67% delle femmine, per quanto riguarda la lettura libri le percentuali sono 57% contro 44%). Questi dati ci dicono anche che le differenze di genere nascono fin da piccoli, con le bambine considerate più adatte a percorsi educativi maggiormente orientati verso le discipline umanistiche. Un'altra condizione dello svantaggio in Italia è il luogo di nascita. Secondo i dati elaborati da Save the Children infatti, il 46% dei ragazzi che non sono nati nel nostro paese non raggiunge le competenze minime in matematica e lettura, contro il 34% (matematica) e il 29% (lettura) dei ragazzi nati in Italia con genitori migranti. La percentuale scende al 23% in matematica e al 15% in lettura per i ragazzi nati in Italia da genitori italiani¹⁴. Per questo motivo Save the Children ha proposto una serie di target di medio termine, quindi da raggiungere entro il 2020, seguendo l'approccio cosiddetto "No one left behind", adottato dai *Sustainable Development Goals* delle Nazioni Unite, volto a garantire che interventi, benefici e progressi riguardino innanzitutto i minori più svantaggiati. Il monitoraggio dei target di medio termine dovrà quindi appuntarsi in particolare sugli esiti in relazione alle differenze di genere, alla nazionalità del minore, alle condizioni socio-economiche della famiglia.

¹⁰ Fonte EUROSTAT, *Labour Force Survey*, 2015, elaborazione Save the Children, *Illuminiamo il Futuro 2030. Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa*, 2015.

¹¹ L'indicatore è stato elaborato dall'Istat per Save the Children, utilizzando i dati dell'indagine *Aspetti della Vita Quotidiana*, 2014.

¹² Ibidem.

¹³ Ibidem.

¹⁴ Fonte Istat, *Aspetti della Vita Quotidiana*, 2014, elaborazioni Istat per Save the Children, e fonte OCSE PISA, 2012, elaborazione Save the Children, *Illuminiamo il Futuro 2030. Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa*, 2015.

I.2 Offerta Educativa

L'Obiettivo 2 della Campagna *Illuminiamo il Futuro* stabilisce che “*tutti i minori devono avere accesso all'offerta di educativa di qualità*”. Asili nido e servizi educativi ricettivi, accoglienti e ben funzionanti per la prima infanzia; scuole in buone condizioni in grado di offrire strutture e servizi adeguati per la ricreazione e l'apprendimento: nuove tecnologie, laboratori, palestre, mense di qualità e tempo pieno. Servizi essenziali per stimolare percorsi di resilienza, in particolare tra quei bambini ed adolescenti che vivono in contesti di povertà materiale ed esclusione sociale e quindi sono più a ‘rischio’ di privazione di opportunità di apprendimento e sviluppo.



Target 2.1. Entro il 2030, la differenza nella copertura pubblica dei servizi educativi per l'infanzia tra le regioni non deve essere superiore a 10 punti percentuali. La riduzione delle differenze deve avvenire esclusivamente attraverso l'aumento nella copertura dei low performers¹⁵.



Target 2.2. Tutte le classi nella scuola primaria e secondaria di primo grado devono garantire il tempo pieno entro il 2030 in ogni regione italiana¹⁶. Il tempo pieno deve favorire l'attività extra-curricolare, in particolare: musica, sport, volontariato, arte e lettura.



Target 2.3. Tutte le istituzioni scolastiche principali devono garantire un servizio mensa di qualità per tutti e tale servizio deve essere gratuito per i minori in condizioni certificate di povertà, entro il 2030 in ogni regione italiana¹⁷.



Target 2.4. Tutti gli alunni dovranno frequentare entro il 2030 scuole con infrastrutture adeguate per l'apprendimento, misurate attraverso l'indicatore OCSE PISA in ogni regione italiana¹⁸.



Target 2.5. Entro il 2030 tutte le aule didattiche dovranno dotarsi di connessione ad internet veloce in ogni regione italiana¹⁹. Inoltre, tutte le scuole devono dotarsi di percorsi didattici finalizzati all'acquisizione da parte degli studenti delle competenze digitali necessarie ad utilizzare con dimestichezza e spirito critico le TIC per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione.

In Italia invece anche sotto questo aspetto si registrano gravi carenze e ritardi. Per quanto riguarda la prima infanzia, solo il 13% dei bambini tra 0 e 2 anni riesce ad andare al nido o usufruisce di servizi integrativi. Si osservano, tra l'altro, profondi divari regionali, veri e propri baratri: più di 25 punti percentuali separano l'Emilia Romagna, la regione del Nord con la più alta presa in carico di bambini 0-2 anni, dalle regioni del Sud con le performance più basse, Calabria, Campania e Puglia²⁰.

¹⁵ L'indicatore si riferisce alla percentuale di bambini tra 0 e 2 anni che nel 2013 usufruiscono dei servizi per l'infanzia, nidi e servizi integrativi, comunali o strutture private convenzionate o sovvenzionate dal settore pubblico, mentre sono esclusi dalla rilevazione i servizi del privato tout-court.

¹⁶ Per tempo pieno si intende 30 ore di servizio scolastico o più.

¹⁷ Per istituzioni scolastiche principali si intendono “gruppi” di scuole, quali Istituti Comprensivi (Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado) ed Istituti di Istruzione Superiore (Secondaria di II grado).

¹⁸ Un valore minore a 0 nell'indice PISA sulla qualità delle infrastrutture indica un contesto inadeguato per l'apprendimento. L'indice è formato da più indicatori - oltre allo stato complessivo dell'edificio scolastico, valuta la condizione dello spazio studio (le classi), il funzionamento della cucina, del riscaldamento e dell'elettricità. Le informazioni sulle singole voci vengono compilate dalle singole scuole, secondo domande multiple.

¹⁹ Per connessione ad internet si intende ADSL 7 Mbps o più (Fibra Ottica, Satellite etc.). Sono comprese le scuole primaria e secondaria.

²⁰ Fonte Istat, 2012, elaborazione Save the Children, *Illuminiamo il Futuro 2030. Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa*, 2015.

Con il crescere dell'età dei bambini, si osservano gravi lacune nell'offerta del tempo pieno sia nella scuola primaria, dove il 68% delle classi priva i minori della possibilità di svolgere attività extra-curricolari, cruciali per attivare percorsi di resilienza²¹, sia nella scuola secondaria, dove il tempo pieno riguarda appena una classe su cinque²². Nonostante le differenze regionali siano significative, è importante sottolineare che in tutte le regioni almeno la metà della classi non offre tempo pieno.

Gravemente insufficiente è anche il servizio mensa: soltanto la metà degli alunni delle scuole italiane ne usufruisce. Come dimostrano diverse denunce riportate dai giornali e i report realizzati in questo campo da Save the Children, è in atto una tendenza ad escludere dall'accesso al servizio i bambini in condizioni di povertà. Molti Comuni infatti non garantiscono la gratuità del servizio per i non abbienti o limitano le esenzioni o le riduzioni del costo ai soli residenti, colpendo in questo modo le fasce più esposte della popolazione²³.

Il grave ritardo dell'indagine sull'anagrafe scolastica impedisce di fornire un panorama dettagliato delle condizioni generali dei luoghi di apprendimento, le cui strutture presentavano criticità secondo gli ultimi e incompleti censimenti. Informazioni indirette si possono, tuttavia, ricavare dalle indagini PISA-OCSE, secondo le quali il 59% degli adolescenti frequenta scuole dotate di "infrastrutture insufficienti a garantire l'apprendimento"²⁴.

Infine, il 28% delle aule didattiche nelle scuole italiane non è dotato di connessione internet veloce. Un dato che tuttavia sembra aver conosciuto un miglioramento significativo nell'ultimo anno (era il 37% nell'anno scolastico 2013-2014)²⁵. Restano, però, ancora molto limitati i percorsi didattici volti a favorire l'acquisizione di competenze digitali da parte dei minori.

1.3 Povertà minorile

La povertà educativa dei minori è significativamente correlata alla povertà e all'esclusione sociale dei genitori. La percentuale di *low achievers* in matematica e lettura raggiunge rispettivamente il 36% e il 29% fra i ragazzi che vivono in famiglie con un basso livello socio-economico e culturale, mentre scende al 10% e al 7% tra gli adolescenti che vivono in famiglie con un alto livello socio-economico e culturale²⁶. Divari simili si osservano in relazione alla fruizione delle attività sportive (54% tra i minori che vivono in famiglie svantaggiate contro il 37% di chi vive in famiglie con risorse economiche adeguate) o delle attività ricreative e culturali come visitare musei (66% contro 49%), siti archeologici (78% contro 65%), o leggere libri (56% contro 45%)²⁷. Per questo motivo l'Obiettivo 3 della Campagna promossa da Save the Children considera fondamentale combattere ed "eliminare la povertà minorile per favorire la crescita educativa".

²¹ Fonte MIUR, 2014, elaborazione MIUR per Save the Children, *Illuminiamo il Futuro 2030. Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa*, 2015.

²² Ibidem.

²³ Save the Children, *(Non) Tutti a Mensa*, 2015.

²⁴ Vedi nota 21. Fonte OCSE, PISA, 2012, elaborazione Save the Children, *Illuminiamo il Futuro 2030. Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa*, 2015.

²⁵ Fonte MIUR, 2015, elaborazione MIUR per Save the Children.

²⁶ Fonte OCSE, PISA, 2012, elaborazione Save the Children, *Illuminiamo il Futuro 2030. Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa*, 2015.

²⁷ Fonte ISTAT, *Aspetti della Vita Quotidiana*, 2014, elaborazioni ISTAT per Save the Children, *Illuminiamo il Futuro 2030. Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa*, 2015.



Target 3.1. La povertà economica dei minori - misurata attraverso il tasso di povertà assoluta - deve essere eliminata entro il 2030 in ognuna delle regioni italiane²⁸.

Su questo fronte, tuttavia, la strada da fare è ancora lunga. Basti pensare che le stime dell'Istat calcolavano nel 2014 oltre un milione di bambini e di adolescenti in condizioni di povertà assoluta, il 10% della popolazione di riferimento, e poco meno di 2 milioni di minori (il 19%, un bambino su cinque) in povertà relativa. Anche rispetto alla dimensione squisitamente economica della povertà, inoltre, si osservano grandi oscillazioni su base regionale o di macro-area: se in alcune regioni del Sud la povertà relativa supera abbondantemente il 30%, in diverse regioni del Centro Nord si attesta sotto la media nazionale²⁹.

In Italia oggi non esiste un sistema universalistico di sostegno al costo dei figli e neppure un sostegno mirato ai figli in famiglie povere (salvo l'assegno per il terzo figlio), né di tipo diretto - assegni per i figli - né indiretto, visto che le detrazioni fiscali non sono da considerarsi universali, a causa della incapienza che riguarda ovviamente i più poveri. C'è da registrare positivamente il fatto che nel 2016, il Governo ha definito una misura pluriennale di contrasto alla povertà assoluta, il Sostegno alla Inclusione Attiva, individuando come gruppo prioritario proprio le famiglie con figli minori. Tuttavia le risorse stanziare sono ad oggi largamente insufficienti ed è indispensabile che questo sia solo un primo passo verso un sistema universalistico di contrasto alla povertà.

²⁸ La povertà assoluta viene calcolata dall'ISTAT come il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia, definita in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. Il dato si riferisce ai minori tra 0 e 17 anni.

²⁹ Le stime nazionali diffuse dall'ISTAT nel 2015 rispetto all'anno 2014 provengono dall'Indagine sulle spese delle famiglie che ha sostituito la precedente indagine sui consumi. ISTAT, *La Povertà in Italia*, 2015.

= 22

= 80

= 99

= 24

= 56

= 12

= 45

5



2. L'INDICE DI POVERTÀ EDUCATIVA (IPE) 2016

Nel 2014, Save the Children ha introdotto per la prima volta in Italia, in via sperimentale, un indice per cercare di misurare il grado di povertà educativa dei minori in Italia. Elaborato con il concorso di un autorevole Comitato scientifico³¹, l'IPE 2014 si focalizzava sull'offerta educativa a scuola e sulla partecipazione dei minori ad una serie di attività ricreative e culturali.

Quest'anno Save the Children propone un nuovo Indice di Povertà Educativa, rivisitato rispetto al precedente, allo scopo di monitorare i progressi ottenuti dalle regioni Italiane nel raggiungimento degli Obiettivi Illuminiamo il Futuro 2030. Rispetto all'IPE 2014, il nuovo indice integra gli indicatori selezionati per monitorare gli Obiettivi Illuminiamo il Futuro 2030. Agli indicatori di privazione dell'offerta educativa, utilizzati per l'IPE 2014, si aggiungono quindi quelli relativi alle opportunità di apprendimento e sviluppo. Si sostituiscono, inoltre, gli indicatori di partecipazione alle attività culturali e ricreative con l'indice composito (rif. Target 1.3.) elaborato dall'Istat per Save the Children e presentato nel rapporto *Illuminiamo il Futuro 2030. Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa* del 2015. Inoltre, l'IPE 2016 si avvale di una metodologia più raffinata, che permette di ovviare ai limiti del precedente del 2014 in particolare la tendenza a sfavorire regioni con performance più bilanciate. Essendo quindi mutate sia la metodologia che la natura degli indicatori, i risultati dell'IPE 2014 non sono comparabili con quelli dell'anno in corso. Il nuovo IPE si compone quindi dei seguenti indicatori:

1. % dei ragazzi di 15 anni che non raggiunge i livelli minimi di competenze in matematica misurati attraverso i test OCSE PISA³²;
2. % dei ragazzi di 15 anni che non raggiunge i livelli minimi di competenze in lettura misurati attraverso i test OCSE PISA³³;
3. % dispersione scolastica misurato attraverso l'indicatore europeo "Early School Leavers"³⁴;
4. % di minori tra i 6 e 17 anni che non hanno svolto 4 o più attività ricreative e culturali tra 7 considerate³⁵;
5. % bambini tra 0 e 2 anni senza accesso ai servizi pubblici educativi per l'infanzia³⁶;
6. % classi della scuola primaria senza tempo pieno³⁷;
7. % classi della scuola secondaria di primo grado senza tempo pieno³⁸;
8. % di alunni che non usufruisce del servizio mensa³⁹;

³¹ Daniela Del Boca, Maurizio Ferrera, Marco Rossi Doria, Maria Santos e Chiara Saraceno.

³² Per competenze minime, si intendono i livelli 1-2 ai test PISA sotto il punteggio di 420 in Matematica. Fonte OCSE PISA, 2012.

³³ Per competenze minime, si intendono i livelli 1-2 ai test PISA sotto il punteggio di 408 in Lettura. Fonte OCSE PISA, 2012.

³⁴ L'indicatore utilizzato contabilizza il numero di giovani tra i 18 e 24 anni in possesso della sola licenza media e che non hanno concluso corsi di formazione riconosciuti di almeno 2 anni. Fonte EUROSTAT, 2014.

³⁵ L'indicatore utilizzato è stato elaborato dall'Istat per Save the Children e contabilizza le percentuali di minori tra i 6 e 17 anni che nell'anno precedente hanno svolto meno di 4 tra le 7 attività considerate (sport in modo continuativo, internet ogni giorno, teatro, concerti, musei, siti archeologici e lettura di un libro). Fonte Istat, 2014.

³⁶ La percentuale di bambini tra i 0 e 2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia, nidi e servizi integrativi, comunali o strutture private convenzionate o sovvenzionate dal settore pubblico, mentre sono esclusi dalla rilevazione gli utenti del privato *tout-court*. Fonte Istat, 2013.

³⁷ Per tempo pieno si intende 30 ore di servizio scolastico o più. Fonte MIUR, 2014.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ Sono esclusi gli alunni delle scuole superiori di secondo grado. Save the Children ha deciso di sostituire l'indicatore originale del Target 2.3., che monitora il numero di istituti principali senza la mensa, con l'indicatore, elaborato dal MIUR, che misura la fruizione da parte degli alunni della mensa scolastica, in quanto maggiormente indicativo della reale accessibilità del servizio di refezione. Fonte MIUR 2014.

9. % alunni che frequentano scuole con infrastrutture inadeguate per l'apprendimento misurato attraverso l'indicatore OCSE PISA⁴⁰;
10. % aule didattiche senza connessione internet veloce⁴¹.

Per la costruzione dell'IPE 2016, Save the Children ha adottato la metodologia sviluppata dall'Istat per il rapporto sul “*Benessere Equo e Sostenibile*” del 2015.

La metodologia AMPI (Adjusted Mazziotta-Pareto Index)⁴²

La metodologia AMPI, ideata da ricercatori dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), applicata nel rapporto BES 2015⁴³ e adottata da Save the Children per costituire l'IPE 2016, consiste nell'aggregare, attraverso una media aritmetica corretta da una funzione di penalità, i singoli indicatori opportunamente standardizzati grazie alla nota metodologia Min-Max aggiustata in modo che il valore di riferimento sia pari a 100. Tale standardizzazione consente di effettuare confronti spazio-temporali. La metodologia AMPI si basa sull'ipotesi che gli indicatori elementari scelti per rappresentare il fenomeno multidimensionale non siano sostituibili e che abbiano la stessa importanza teorica e statistica. Tale approccio “non compensativo” penalizza le unità geografiche che presentano un andamento sbilanciato degli indicatori standardizzati.

L'Indice di Povertà Educativa generale è derivato dalla media aritmetica dei punteggi in ciascuno dei 10 indicatori selezionati, standardizzati rispetto al valore di riferimento per l'Italia, fissato a 100. La classifica riflette quindi il punteggio di ciascuna regione nell'indice rispetto al valore nazionale. Punteggi superiori a 100, indicano maggiore povertà educativa⁴⁴.

Sono stati inoltre costruiti due sub-indici: il primo in riferimento all'Obiettivo 1 - *Apprendimento e Sviluppo* - la privazione dei bambini e degli adolescenti dell'opportunità di acquisire e sviluppare le proprie conoscenze, capacità e talenti a scuola e nella comunità educante (indicatori 1-4); il secondo relativo all'Obiettivo 2 - *Offerta Educativa* - nel contesto scolastico, dall'infanzia alla scuola secondaria (indicatori 5-10)⁴⁵.

Accanto alle tabelle con l'indice generale ed i due sub-indici, si presenta anche una tabella riassuntiva con i valori per tutti gli indicatori⁴⁶.

⁴⁰ Un valore minore a 0 nell'indice PISA della qualità delle infrastrutture indica una scuola inadeguata per l'apprendimento, rispetto allo stato degli edifici, ma anche lo spazio studio (classi), il funzionamento della cucina, del riscaldamento e dell'elettricità. La scelta dell'indicatore PISA è determinata anche dalla assenza di disponibilità di dati recenti dall'anagrafe dell'edilizia scolastica. Fonte OCSE PISA, 2012.

⁴¹ Per connessione ad internet si intende ADSL 7 Mbps o più (Fibra Ottica, Satellite etc.). Sono comprese le scuole primaria e secondaria. Fonte MIUR, 2015.

⁴² Matteo Mazziotta e Adriano Pareto, ‘Methods for Constructing Composite Indices: One for All or All for One?’, *Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica*, Volume LXVII n. 2, 2013; Matteo Mazziotta e Adriano Pareto, ‘On a Generalized Non-compensatory Composite Index for Measuring Socio-economic Phenomena’, *Social Indicators Research*, 2015, DOI 10.1007/s11205-015-0998-2.

⁴³ Istat, *Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia (BES)*, 2015.

⁴⁴ La classifica è stata suddivisa in classi di 5 punti.

⁴⁵ L'Obiettivo 3 non è stato inserito nell'indice composito a causa del numero significativo di regioni per le quali i dati relativi alla povertà assoluta dei minori non sono disponibili. Sono state comunque svolte analisi correlazionali tra povertà materiale e l'indice di povertà educativa, al fine di sottolineare la necessità di radicare la povertà economica dei bambini e degli adolescenti come condizione necessaria al loro sviluppo educativo.

⁴⁶ È importante precisare che l'Indice è stato costruito sulla base dei dati disponibili da fonti istituzionali ed ufficiali, ed offre quindi un'immagine soltanto parziale della realtà educativa nel nostro paese. Inoltre, è bene sottolineare che le fonti istituzionali non sempre garantiscono completezza e affidabilità delle informazioni. Ad esempio, bisogna ricordare che i dati raccolti da Istat e Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, ci informano sul livello medio dell'offerta educativa in ogni regione, ignorando le disuguaglianze tra i bambini, rispetto alla loro condizione socio-economica, cittadinanza o eventuale disabilità.

L'Indice di Povertà Educativa (IPE): la classifica delle regioni⁴⁷

Sicilia	118.76	1
Campania	118.64	1
Calabria	113.87	2
Puglia	111.83	2
Molise	108.54	3
Abruzzo	103.57	4
Lazio	98.89	5
Liguria	96.37	5
Sardegna	95.85	6
Marche	95.70	6
Umbria	95.54	6
Veneto	94.97	6
Toscana	93.68	6
Basilicata	91.63	6
Piemonte	91.08	6
Friuli-Venezia Giulia	88.24	7
Emilia-Romagna	88.16	7
Lombardia	83.39	8

⁴⁷ Non sono disponibili i dati relativi all'offerta educativa per Valle d'Aosta, e le Province Autonome di Trento e Bolzano, per gli indicatori sul tempo pieno nelle classi della scuola primaria e secondaria di primo grado e la connessione ad internet veloce delle aule didattiche. La regione e le due province non sono state quindi inserite nell'indice composito. Sono comunque state inserite nel sub-indice IPE Apprendimento e Sviluppo.

L'Indice di Povertà Educativa (IPE) - Apprendimento e Sviluppo

1. % dei ragazzi di 15 anni che non raggiunge i livelli minimi di competenze in matematica misurati attraverso i test OCSE PISA;
2. % dei ragazzi di 15 anni che non raggiunge i livelli minimi di competenze in lettura misurati attraverso i test OCSE PISA;
3. % dispersione scolastica misurato attraverso l'indicatore europeo "Early School Leavers";
4. % di minori tra i 6 e 17 anni che non hanno svolto 4 o più attività ricreative e culturali tra 7 considerate.

Sicilia	123.85	1
Calabria	123.63	1
Campania	120.41	2
Sardegna	111.67	3
Puglia	103.50	4
Molise	102.10	4
Basilicata	100.01	5
Lazio	98.29	5
Abruzzo	98.18	5
Liguria	97.18	5
Toscana	95.41	6
Valle d'Aosta	93.75	6
Emilia-Romagna	92.51	6
Marche	90.64	7
Umbria	90.23	7
Piemonte	89.90	7
Lombardia	84.22	8
Bolzano	83.57	8
Friuli-Venezia Giulia	82.67	8
Veneto	81.60	8
Trento	78.81	9

L'Indice di Povertà Educativa (IPE) - Offerta Educativa

1. % bambini tra 0 e 2 anni senza accesso ai servizi pubblici educativi per l'infanzia;
2. % classi della scuola primaria senza tempo pieno;
3. % classi della scuola secondaria di primo grado senza tempo pieno;
4. % alunni che non usufruisce del servizio mensa;
5. % alunni che frequentano scuole con infrastrutture inadeguate per l'apprendimento misurato attraverso l'indicatore OCSE PISA;
6. % aule didattiche senza connessione internet veloce.

Puglia	117.24	1
Campania	115.87	2
Sicilia	114.02	2
Molise	112.63	2
Veneto	107.90	3
Abruzzo	106.92	3
Calabria	106.54	3
Marche	99.92	4
Umbria	99.76	4
Lazio	99.65	4
Liguria	96.17	4
Friuli-Venezia Giulia	94.80	5
Toscana	93.47	5
Piemonte	92.58	5
Sardegna	88.07	6
Basilicata	86.13	6
Emilia-Romagna	86.02	6
Lombardia	84.01	7

Tabella riassuntiva dei 10 indicatori per regione⁴⁸

Regione	Alunni Low Achievers matematica	Alunni Low Achievers lettura	Dispersione scolastica	Mancata partecipazione attività culturali e ricreative	Valore IPE	Posizione classifica IPE
Abruzzo	27	22	10	70	103,57	4
Basilicata	31	21	12	65	91,63	6
Bolzano	18	16	13	41		
Calabria	46	37	17	78	113,87	2
Campania	36	28	20	84	118,64	1
Emilia Romagna	20	18	13	57	88,16	7
Friuli VG	13	12	11	52	88,24	7
Lazio	28	21	13	60	98,89	5
Liguria	23	20	14	61	96,37	5
Lombardia	14	10	13	54	83,39	8
Marche	19	16	11	62	95,70	6
Molise	30	22	12	71	108,54	3
Piemonte	19	13	13	59	91,08	6
Puglia	26	17	17	74	111,83	2
Sardegna	33	27	24	58	95,85	6
Sicilia	37	30	24	79	118,76	1
Toscana	22	21	14	56	93,68	6
Trento	10	12	9	49		
Umbria	21	18	9	62	95,54	6
Valle d'Aosta	20	14	16	59		
Veneto	14	12	8	57	94,97	6
ITALIA	25	20	15	64	100,00	

⁴⁸ Tutti i valori sono percentuali. Le posizioni si riferiscono alla classifica generale IPE p. 15.

Regione	Copertura servizi pubblici infanzia	Classi senza TP primaria	Classi senza TP secondaria I grado	Alunni senza servizio mensa	Alunni in scuole con infrastrutture inadeguate	Aule didattiche senza internet veloce	Valore IPE	Posizione classifica IPE
Abruzzo	10	87	86	59	58	26	103,57	4
Basilicata	7	49	41	49	51	31	91,63	6
Bolzano	13	n/a	n/a	n/a	34	n/a		
Calabria	2	78	55	63	57	39	113,87	2
Campania	3	89	84	65	72	27	118,64	1
Emilia Romagna	27	56	94	39	65	17	88,16	7
Friuli VG	16	60	74	32	70	35	88,24	7
Lazio	17	54	91	46	63	34	98,89	5
Liguria	16	60	82	28	71	29	96,37	5
Lombardia	17	53	69	32	45	26	83,39	8
Marche	17	75	93	57	59	21	95,70	6
Molise	10	92	99	70	55	30	108,54	3
Piemonte	13	54	71	28	60	33	91,08	6
Puglia	4	84	91	73	68	29	111,83	2
Sardegna	13	64	56	47	58	17	95,85	6
Sicilia	6	92	79	80	66	26	118,76	1
Toscana	22	54	85	34	75	29	93,68	6
Trento	23	n/a	n/a	n/a	45	n/a		
Umbria	15	78	71	54	63	24	95,54	6
Valle d'Aosta	20	n/a	n/a	29	29	n/a		
Veneto	10	74	87	42	70	33	94,97	6
ITALIA	13	68	80	48	59	28	100,00	



Credit: Giuseppe Chiarera per Save the Children

3. OBIETTIVI ILLUMINIAMO IL FUTURO 2030: A CHE PUNTO SONO LE REGIONI?

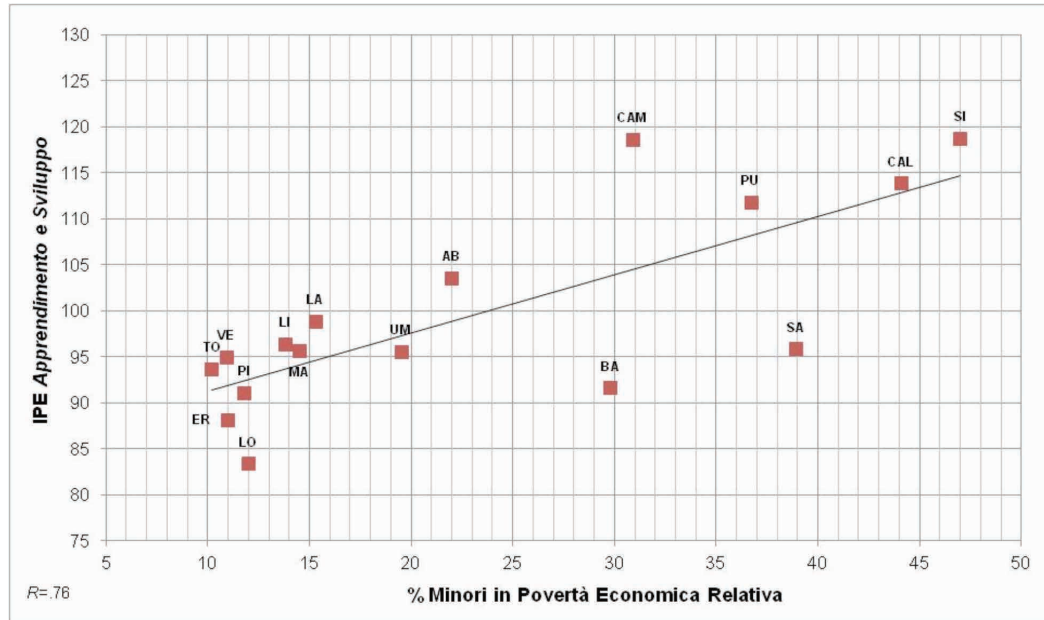
La classifica dell'indice IPE 2016 non lascia dubbi: Sicilia, Campania, Calabria, Puglia e Molise sono le regioni di gran lunga più lontane dagli Obiettivi *Illuminiamo il Futuro 2030*. Un dato confortato dalla lettura nel dettaglio dei singoli indicatori: la Campania si piazza ai primi 5 posti della speciale classifica della povertà educativa in ben 8 indicatori sui 10 considerati, la Sicilia e la Calabria in 7 ciascuna. La Puglia figura ai primi posti rispetto alla metà degli indicatori mentre il Molise è in testa alla classifica rispetto a 2: per le due regioni appena citate la performance negativa appare strettamente legata alla dimensione insufficiente dell'offerta educativa. Infine, anche l'Abruzzo mostra un livello di povertà educativa superiore al valore medio nazionale. Analizzando la deprivazione educativa dei minori in base ai due indici intermedi, si osserva un maggiore ritardo dei minori di Sicilia, Calabria e Campania, nella dimensione dell'opportunità di apprendimento e sviluppo fissata dall'Obiettivo 1. Se in molte regioni la percentuale di ragazzi che non raggiungono le competenze minime in matematica è in linea con gli altri paesi europei, in Sicilia (37%) e Campania (36%) oltre un terzo dei quindicenni si trovano in questa condizione, mentre in Calabria il gap di competenze riguarda quasi un minore su due (46%), un dato paragonabile a quello delle regioni interne della Turchia (cresciuto di 6 punti percentuali rispetto alla rivelazione precedente), e di paesi in via di sviluppo quali Malesia e Messico⁴⁹. Risultati analoghi si riscontrano in riferimento alle performance in lettura, con il 37% dei quindicenni calabresi privi delle competenze minime (il 30% dei ragazzi siciliani e il 28% di quelli campani). Dati che non stupiscono più di tanto se è vero che in queste regioni più di due minori su tre non leggono libri, non praticano sport, non navigano su internet nel tempo libero. In Campania l'84% dei minori tra i 6 e 17 anni non svolgono 4 o più tra 7 attività culturali e ricreative considerate; il 79% in Sicilia, il 78% in Calabria, il 74% in Puglia, il 71% in Molise e il 70% in Abruzzo. Inoltre, in queste stesse regioni la percentuale di ragazzi che abbandona prematuramente gli studi, è tra le più alte in Europa: un giovane su quattro in Sicilia e uno su cinque in Campania figurano nella categoria degli Early School Leavers.

Non stupisce nemmeno, allora, che proprio in queste regioni si registrino i tassi di povertà più elevati d'Italia. Il 23% dei minori in Calabria vivono in povertà assoluta, il 18% in Sicilia. Nelle regioni meridionali, più di un terzo dei minori è in povertà relativa.

Si conferma in altre parole la forte correlazione tra povertà materiale e povertà di apprendimento e sviluppo. Come si evince dal Grafico 1, fatta eccezione per Campania, Basilicata e Sardegna, maggiore è il tasso di povertà relativa dei minori, maggiore è la povertà educativa⁵⁰.

⁴⁹ I dati si riferiscono alla rilevazioni OCSE PISA 2009 e 2012.

⁵⁰ I dati relativi all'incidenza della povertà assoluta dei minori sono caratterizzati da un errore statistico molto elevato. Inoltre, i dati non sono disponibili per un numero significativo di regioni a causa del campione limitato. Si è quindi prediletto, per l'analisi correlazionale, la misura della povertà relativa dei minori, caratterizzata da maggiore solidità statistica e disponibilità dati (mancanti soltanto per le Province Autonome di Bolzano e Trento e la Valle d'Aosta).

Grafico I. Povertà Economica - IPE Apprendimento e Sviluppo per regione⁵¹

Il legame tra svantaggio ‘ereditato’ e povertà educativa potrebbe essere spezzato attraverso l’offerta di servizi educativi di qualità e l’attivazione di percorsi di resilienza tra i bambini e gli adolescenti maggiormente svantaggiati. Tuttavia, come mostrano i dati del secondo sub indice relativo all’Obiettivo 2 fissato dalla campagna di Save the Children, proprio le regioni dove maggiori sono i problemi dei minori in quanto ad apprendimento e sviluppo, sono anche quelle che, con qualche eccezione, guidano la classifica della povertà dell’offerta educativa. Allarmanti, in particolare, sono i dati riguardanti la penuria di servizi per la prima infanzia, tempo pieno e mense a scuola, nonché di infrastrutture adeguate all’apprendimento.

In Calabria, Campania e Puglia, l’indice di presa in carico dei bambini 0-2 anni ad opera dei servizi educativi pubblici non supera il 5%: meno di 5 bambini su 100 hanno la possibilità di frequentare un asilo nido o un servizio integrativo pubblico o convenzionato. D’altra parte, in Molise e in Sicilia ben il 92% delle classi della scuola primaria non garantisce il tempo pieno, e le cose non vanno molto meglio in Campania, Abruzzo, Puglia e Calabria, con percentuali di classi elementari escluse da un’offerta formativa più ampia superiori al 75%. Per non parlare della scuola secondaria di primo grado, dove l’offerta del tempo pieno diminuisce ulteriormente, fino quasi a scomparire in Molise e in Puglia (dove rispettivamente il 99% e il 91% delle classi non prevede questo fondamentale servizio).

Divari analoghi si riscontrano in relazione alle mense: nelle regioni in cima alla classifica IPE, due terzi o più degli alunni non usufruiscono del servizio mensa, e più della metà dei ragazzi frequenta scuole che presentano infrastrutture considerate inadeguate all’apprendimento. In Calabria infine circa il 40% delle aule didattiche non ha connessione internet veloce, a fronte di una media nazionale del 28%.

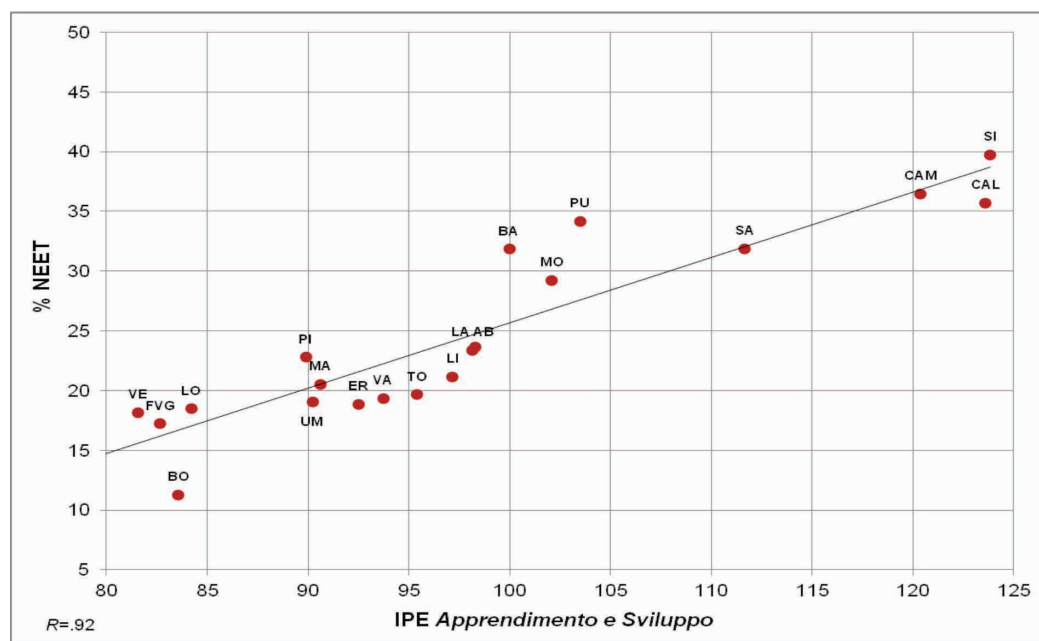
In questo caso, le regioni del Sud e le Isole, dove maggiore è lo svantaggio economico ed educativo, sono anche quelle dove più problematico è l’inserimento sociale e lavorativo dei ragazzi nell’età adulta. Come si evince dal grafico 2, esiste una correlazione molto forte tra povertà educativa nella dimensione apprendimento e sviluppo ed il tasso di ragazzi tra i 15 e 29 anni che non lavorano e non frequentano percorsi di istruzione e formazione per le regioni - *Not in Education, Employment and Training* (NEET)⁵². Come in un circolo vizioso, i bambini e gli adolescenti che nascono in zone dove maggiore è l’incidenza della povertà economica,

⁵¹ I dati relativi alla povertà economica relativa si riferiscono al 2013.

⁵² Fonte Istat, 2014.

e che offrono minori opportunità di apprendimento a scuola e nella comunità educante, rischiano di essere esclusi da adulti, e così via per le generazioni seguenti.

Grafico 2. Correlazione IPE Apprendimento e Sviluppo - NEET per regione



Tra tante ombre, il lavoro sugli indicatori IPE offre anche qualche rara luce. Ad esempio la Campania nell'arco di 3 anni ha fatto registrare alcuni progressi in tutti gli indicatori di povertà educativa. In particolare in questa regione si osserva un miglioramento di 4 punti percentuali rispetto al monte di adolescenti che non raggiungono le competenze minime in lettura, qualche graduale passo avanti nella lotta alla dispersione scolastica (2 punti in meno) e un incremento di ben 20 punti, in quanto a percentuale di aule didattiche connesse con internet veloce⁵³. Un trend positivo, quest'ultimo, comune alla maggior parte delle regioni meridionali (Calabria +15 pp, Sicilia +11 pp, Abruzzo +10 pp) e in generale a tutto il territorio nazionale (+9 pp media Italia)⁵⁴.

Due le eccezioni positive che è possibile osservare al Sud: Sardegna e Basilicata.

La prima malgrado debba fare i conti con tassi di povertà relativa mediamente elevati, e si collochi al quarto posto nella dimensione delle povertà di opportunità di apprendere e svilupparsi, nel sub indice relativo all'offerta educativa si posiziona nella parte buona della classifica, addirittura al 16° posto, tra le regioni che garantiscono un'offerta educativa di maggiore qualità. La Basilicata fa ancora meglio⁵⁵: si piazza al 17° e terzultimo in quanto ad offerta educativa, e al 14° posto nella classifica generale dell'indice IPE, al pari delle regioni del Nord e del Centro, in particolare grazie a un'elevata percentuale di infrastrutture scolastiche considerate adeguate, e a un'importante offerta di tempo pieno e a un servizio di refezione tra i più capienti d'Europa. Importanti, in particolare, appaiono i progressi registrati dal MIUR sul fronte dell'offerta di tempo pieno (+8 pp nella scuola primaria e + 19 pp nella scuola secondaria di primo grado nell'arco di un solo anno scolastico)⁵⁶.

⁵³ Il confronto dei dati relativi alle competenze minime è fatto rispetto alle rilevazioni OCSE PISA 2009 e 2012. Per l'abbandono scolastico il confronto è tra l'anno 2013 e il 2014, e per la connessione internet, gli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015.

⁵⁴ Il confronto è relativo agli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015.

⁵⁵ La Basilicata era già emersa come regione 'virtuosa' nell'IPE del 2014.

⁵⁶ Il confronto è relativo agli anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014.

Con l'eccezione come abbiamo visto della Basilicata e della Sardegna, le regioni italiane che si "avvicinano" di più agli Obiettivi della Campagna *Illuminiamo il Futuro 2020*, ovvero dove minore sono le privazioni di opportunità di apprendimento e sviluppo, e dell'offerta educativa per bambini e adolescenti si trovano tutte al Nord (Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Veneto) o al Centro (Toscana, Umbria e Marche).

In queste regioni si osservano progressi in tutti gli indicatori selezionati per l'IPE negli ultimi 3 anni e anche alcune zone d'ombra. Il Veneto, ad esempio, presenta valori di deprivazione elevati nel campo dell'offerta educativa, con un punteggio ben al di sopra del valore nazionale di riferimento, che supera quello di Abruzzo e Calabria ed è inferiore soltanto a quelli di Molise, Sicilia, Campania e Puglia.

Nessuna delle regioni virtuose, inoltre, appare in linea con l'obiettivo di medio termine per portare la copertura degli asili nido al 33% entro il 2020. Anche l'Emilia Romagna, la regione con l'indice di presa in carico dei bambini 0-2 anni più alto, si ferma al 26,8%; inoltre presenta un'offerta particolarmente insufficiente di tempo pieno nella scuola secondaria di primo grado, superiore soltanto a quella del Molise (94% di classi senza tempo pieno nella prima contro le 99% della seconda)⁵⁷. La Valle d'Aosta manca l'obiettivo della riduzione della dispersione scolastica sotto il 10%, nonostante un miglioramento di 3 pp rispetto all'anno precedente dal 19% al 16%⁵⁸. Toscana, Friuli- Venezia Giulia e Veneto si classificano invece nelle prime 5 posizioni per numero di adolescenti che frequentano scuole con infrastrutture giudicate inadeguate all'apprendimento, assieme a Liguria e Campania (tutte con percentuali superiori al 70%). Infine, nonostante il complessivo miglioramento del livello di connessione internet delle scuole italiane su tutto il territorio nazionale, più di un terzo delle aule didattiche in Friuli-Venezia Giulia, Piemonte e Veneto resta senza connessione internet veloce.

⁵⁷ Il confronto è relativo agli anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014.

⁵⁸ Il confronto è relativo agli anni 2013 e 2014.



4. L'ESPERIENZA DI SAVE THE CHILDREN: I PUNTI LUCE E LE DOTI EDUCATIVE

Save the Children è impegnata concretamente per contrastare la povertà educativa dei bambini e degli adolescenti che vivono nei contesti più svantaggiati, per garantire loro le opportunità educative indispensabili per la crescita. Il programma, avviato nel maggio 2014, è rivolto a bambini e ragazzi tra i 6 e i 16 anni ed è fondato su due assi strategici:

- 1) un intervento di tipo comunitario-territoriale attraverso l'attivazione di centri ad alta densità educativa, i Punti Luce, in contesti privi di servizi e di opportunità;
- 2) un intervento di tipo individuale - personalizzato, mediante l'attivazione delle doti educative, piani individuali di supporto per la fornitura di beni e/o servizi per singoli bambini e adolescenti in condizioni certificate di disagio socio economico.

I Punti Luce

I Punti Luce sono centri aperti a tutti i bambini e gli adolescenti che sorgono - a seguito di una attenta mappatura dei territori - in contesti caratterizzati dall'assenza di servizi e di opportunità formative. Tra gli obiettivi principali dei centri quelli di:

- offrire ai bambini e adolescenti opportunità di crescita e sviluppo, di sperimentare e far fiorire i loro talenti attraverso l'accesso gratuito ad attività ludico-ricreative e formative quali: supporto scolastico, promozione della lettura, safer internet, attività motorie, artistiche, laboratori di teatro, arte, fotografia, scrittura, musica, laboratori di educazione ad una corretta alimentazione e sani stili di vita;
- offrire ai genitori consulenze legali, psicologiche, pediatriche e di supporto alla genitorialità;
- garantire un luogo sicuro e protetto dove i bambini e gli adolescenti possano trascorrere un tempo sereno e ricco di opportunità con i loro coetanei;
- garantire personale qualificato dal punto di vista educativo e adeguatamente formato sui criteri e parametri legati alla protezione dei bambini da rischi di abuso o maltrattamento.

Le attività all'interno dei Punti Luce vengono realizzate secondo metodologie definite da Save the Children in collaborazione con associazioni locali qualificate e fortemente radicate sul territorio, individuate dopo una attenta procedura di valutazione. I Punti Luce rappresentano, dunque, un presidio sociale riconosciuto sul territorio che catalizza e mette in rete le diverse risorse educative, formali ed informali, per contribuire alla costruzione di una "comunità educante" che accompagni i bambini e gli adolescenti nella loro crescita.

Da maggio 2014, con il lancio della campagna Illuminiamo il Futuro, sono stati attivati, in collaborazione con 18 partner territoriali, 16 Punti Luce, che hanno offerto opportunità educative a 5.459 bambini e adolescenti. Solo nel 2015, sono stati coinvolti circa 4.853 minori, dei quali 3.074 si sono iscritti ed hanno frequentato o frequentano regolarmente le attività.

Nel corso del 2015 sono stati 320 gli operatori impegnati nelle attività, dei quali 250 volontari provenienti prevalentemente dalla rete delle organizzazioni locali coinvolte nel progetto. Sono stati inoltre coinvolti attivamente 1674 adulti (insegnanti, genitori, altri educatori), tra i quali, in particolare, 1.262 genitori che hanno partecipato alla realizzazione di eventi, collaborato al sostegno scolastico e promosso iniziative specifiche di sostegno sui temi

della genitorialità positiva.

Nell'ottica della creazione di una vera e propria "comunità educante", sono stati coinvolti a sostegno del programma 195 soggetti locali quali associazioni, cooperative, servizi, parrocchie. Ogni Punto Luce organizza all'avvio delle attività dei focus group con gli attori locali e, in alcuni casi, i coordinatori dei Punti Luce partecipano con regolarità a tavoli di consultazione locali o provinciali. Vengono inoltre svolti incontri periodici con le scuole: ad oggi sono stati raggiunti 169 plessi scolastici.

Le doti educative

Le doti educative sono piani personalizzati di supporto dedicati alla fornitura di beni e/o servizi per singoli bambini e adolescenti che vivono in condizioni certificate di disagio socio economico.

Al 30 aprile 2016, sono state erogate 500 doti educative che sono consistite:

- nell'acquisto di dizionari, testi e kit scolastici (quaderni, colori, penne e zainetti), pagamento di tasse scolastiche, gite di istruzione e mense scolastiche, abbonamenti dei mezzi pubblici per raggiungere la scuola e tutto ciò che è indispensabile per poter seguire il proprio percorso scolastico nel migliore dei modi;
- nell'acquisto di strumenti musicali (violino, chitarra, tromba, tastiera), kit sportivi, strumentazioni tecnologiche quali: macchine fotografiche digitali, video camere, pc e tablet, e altra strumentazione diretta a favorire aspirazioni e talenti che rimarrebbero altrimenti inespressi;
- nell'iscrizione a corsi di musica (pianoforte, chitarra, canto ecc.), teatro, fotografia, corsi sportivi (tra cui nuoto, tennis, pallanuoto, pallavolo, danza classica e moderna, calcio, karate, judo);
- nella partecipazione a campi estivi e centri estivi, a viaggi in luoghi di cultura e di interesse storico, visite in musei, e in altre attività che possono permettere ai bambini/e e ai ragazzi di conoscere nuove realtà e di allargare così i propri orizzonti.

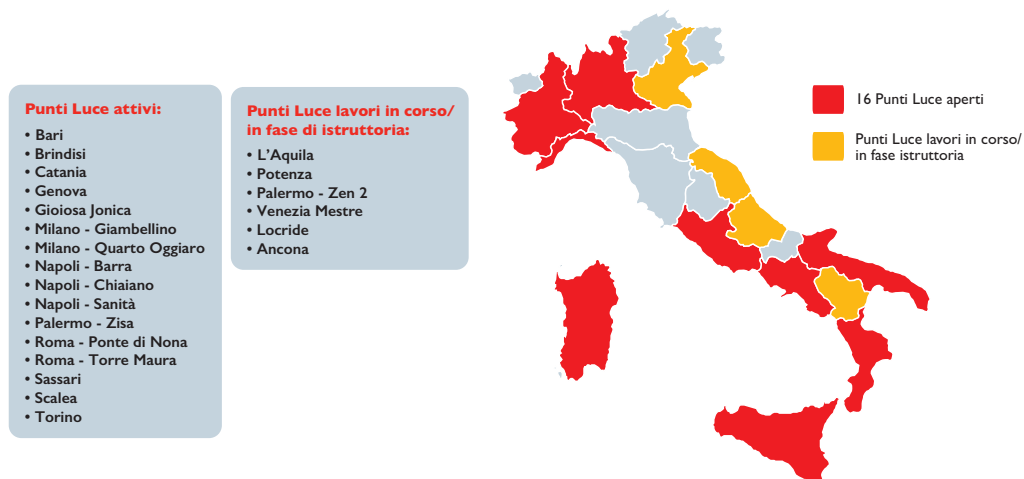
La dote educativa è definita alla luce dei desideri e delle necessità educative di ogni singolo bambino/a e ragazzo/a, indicando per ciascuno le opportunità che meglio incontrano le sue esigenze e aspettative, per stimolare la propria curiosità e valorizzare le sue potenzialità. Gli obiettivi della dote sono definiti in un "patto educativo" che viene sottoscritto dalla famiglia e dallo stesso bambino che ne beneficia.

L'individuazione dei beneficiari è realizzata - tra i minori che afferiscono al progetto e che si trovino in condizioni certificate di disagio socio economico - in stretta sinergia con la rete territoriale con la quale dall'avvio del Punto Luce vengono stabilite le modalità di collaborazione. Sono coinvolti nello specifico i servizi sociali, le istituzioni scolastiche, i servizi socio sanitari, le parrocchie e le altre associazioni attive sul territorio con i cui soggetti viene realizzata una presa in carico integrata.

Da una prima analisi della sperimentazione avviata, si rileva come la dote educativa abbia consentito, in molti casi, di rafforzare la "resilienza" del bambino o del ragazzo, aiutandolo a superare la solitudine e la scarsa autostima e a recuperare fiducia nelle proprie potenzialità. Allo stesso tempo, la dote rafforza il rispetto delle regole, la relazione positiva con gli adulti di riferimento, e accresce la volontà di sperimentarsi e l'interesse nei confronti del mondo esterno.

Il programma dei Punti Luce e delle doti educative è sottoposto ad un sistema di monitoraggio e valutazione condotto da valutatori esterni, al fine di verificarne l'efficacia e di mettere a disposizione di tutti gli attori, istituzionali e non, su scala nazionale, le metodologie e le prassi di contrasto alla povertà educativa sperimentate con successo.

I Punti Luce in Italia



In ciascuna città di intervento Save the Children lavora con associazioni partner locali fortemente radicati sul territorio. Specificatamente, i Punti Luce sono presenti nelle seguenti città:

- Bari, nel quartiere Libertà, con l'associazione di promozione sociale Mama Happy;
- Brindisi, nel quartiere Perrino (lavori in corso);
- Gioiosa Jonica, con l'associazione Don Milani;
- Scalea, con l'associazione Gianfrancesco Serio;
- Palermo, nel quartiere Zisa, con l'associazione Inventare Insieme;
- Catania, a San Giovanni Galermo, con il CSI Comitato provinciale Catania;
- L'Aquila, frazione Sassa, con la UISP Comitato territoriale L'Aquila;
- Napoli, nel quartiere Barra con la cooperativa sociale Il Tappeto di Iqbal, l'associazione Terra e Libertà, e la UISP Comitato regionale Campania;
- Napoli, nel quartiere Sanità, con l'associazione Pianoterra;
- Napoli, nel quartiere Chiaiano, con l'associazione di promozione sociale Coordinamento Genitori Democratici Napoli;
- Roma, nel quartiere Ponte di Nona, con la cooperativa Santi Pietro e Paolo;
- Roma, nel quartiere Torre Maura, con l'associazione Antropos;
- Genova, a Sestri Ponente, con la UISP Comitato provinciale Genova;
- Milano, nel quartiere Giambellino, con la cooperativa sociale Comunità del Giambellino;
- Milano, nel quartiere Quarto Oggiaro, con ACLI Milano;
- Torino, nel quartiere Vallette, con il Vides Main;
- Sassari, nel quartiere Latte Dolce, con UISP Comitato provinciale Sassari.

UN IMPEGNO COMUNE

Illuminiamo il Futuro nasce nel 2014 quando Save the Children presenta per la prima volta un Indice di Povertà Educativa richiamando l'attenzione delle istituzioni e non solo sul rischio tangibile che una fetta importante di bambini e adolescenti che vivono in Italia siano nelle condizioni di non potersi costruire un futuro con ricadute rilevanti sul benessere degli stessi e sulla crescita umana e sociale del nostro Paese. Nel 2015 Save the Children presenta un rapporto dove propone 3 grandi Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa entro il 2030, obiettivi realistici e raggiungibili, ma ad una condizione: che vi sia un deciso impegno congiunto da parte di tutte le realtà coinvolte nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese, dal settore privato alla società civile, dalle istituzioni alle famiglie e agli stessi ragazzi.

MANIFESTO ILLUMINIAMO IL FUTURO

Insieme per sconfiggere la povertà educativa in Italia

In Italia sono oltre 1 milione i bambini e gli adolescenti che vivono in povertà assoluta.

Ma c'è anche un'altra povertà, ugualmente grave e drammatica: la povertà educativa, ossia la privazione delle competenze necessarie a bambine, bambini e adolescenti per crescere e costruirsi un futuro. In Italia, circa un quarto dei ragazzi di 15 anni non raggiunge le competenze minime in matematica e un quinto in lettura, percentuale che aumenta significativamente fra gli adolescenti che vivono in famiglie con un basso livello socio-economico e culturale. Povertà economica e povertà educativa, infatti, si alimentano reciprocamente e si trasmettono di generazione in generazione. Allo stesso tempo, povertà educativa significa anche limitazione delle opportunità di crescere dal punto di vista emotivo, delle relazioni con gli altri, della scoperta di se stessi e del mondo. Il 64% dei minori non accede ad una serie di attività ricreative, sportive, formative e culturali, come leggere un libro, andare a teatro o a un concerto, visitare un museo o un sito archeologico.

È per tutti questi motivi che Save the Children ha lanciato in Italia la Campagna Illuminiamo il Futuro per sconfiggere, entro il 2030, la povertà economica ed educativa. Sono 3 gli obiettivi principali per 'illuminare il futuro' dei minori:

1. Tutti i minori devono poter apprendere, sperimentare, sviluppare capacità, talenti e aspirazioni.

Non è solo attraverso la scuola che i bambini e le bambine apprendono: l'ambiente familiare, sociale e culturale dove vivono è altrettanto determinante per la loro crescita e per il loro contributo al benessere collettivo;

2. Tutti i minori devono poter avere accesso all'offerta educativa di qualità;

Creare un sistema scolastico di qualità, che accompagni il bambino dall'infanzia all'adolescenza, significa proteggerlo da forme di disagio ed emarginazione e contribuire alla costruzione del suo futuro;

3. Eliminare la povertà minorile per favorire la crescita educativa;

L'eliminazione della povertà assoluta dei minori è, infatti, una preconditione dello sviluppo educativo e culturale.

L'esperienza di questi due anni ha confermato, infatti, l'opportunità di sviluppare una 'comunità educante', facendo leva sulle innumerevoli realtà su tutto il territorio nazionale che quotidianamente agiscono per permettere l'accrescimento delle competenze cognitive e dei fattori di resilienza dei bambini, bambine, ragazzi e ragazze. Ogni realtà che agisce per questi obiettivi non può essere lasciata sola, ma va valorizzata e messa in rete, diffondendo quei modelli di intervento che hanno dimostrato di essere efficaci.

Per tale ragione Save the Children ha voluto promuovere nella settimana dal 9 al 15 maggio 2016 una mobilitazione nazionale chiedendo a tutte le realtà sul territorio di aderire alla campagna "7 giorni per il futuro" che l'Organizzazione ha promosso all'interno della campagna Illuminiamo il Futuro come simbolo dell'impegno comune nel combattere la povertà educativa e ha presentato il Manifesto Illuminiamo il Futuro. Insieme per sconfiggere la povertà educativa in Italia.

Save the Children è la più importante organizzazione internazionale indipendente, dedicata dal 1919 a salvare i bambini in pericolo e a promuovere i loro diritti, subito e ovunque, con coraggio, passione, efficacia e competenza.

Nel maggio 2014 Save the Children ha lanciato Illuminiamo il Futuro, una campagna per contrastare la povertà educativa in Italia e sostenere i Punti Luce, spazi dove bambini e adolescenti possono seguire gratuitamente attività educative, ricreative e culturali.

Per saperne di più sulla campagna e su come puoi attivarti vai su: www.savethechildren.it



Save the Children

Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo 58 - 00185 Roma
tel +39 06 4807001
fax +39 06 48070039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it